



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 08.55

Presieduta dal Santo Padre in occasione del viaggio pastorale in Libano

DOMENICA ANDREMO IN ONDA ALLE 11.15

IL VANGELO CON PAPA GIOVANNI XXIII

In questo numero pubblichiamo spunti di riflessione al Vangelo, tratti da discorsi, omelie, encicliche di Papa Giovanni XXIII. Ricordato con l'appellativo di «Papa buono», fu il Pontefice dell'amore e della pace. In meno di cinque anni di pon-

tificato avviò un grande e rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa Universale. Nonostante le resistenze di molti, indisse un concilio ecumenico, meno di novant'anni dopo il Concilio Vaticano I. Fu beatificato da Giovanni Paolo II nel 2000.



Credenti come «scintille di luce»

Lunedì 17 settembre
Lc 7,1-10

Neanche in Israele ho trovato una fede così grande.

Agli occhi dei fedeli deve ben presto brillare in tutto il suo splendore la sublimità della vocazione cristiana, affinché efficacemente si accenda nel loro cuore il desiderio e il proposito di una vita virtuosa e attiva, modellata sulla vita stessa del Signore Gesù, che avendo assunto la umana natura ci ha comandato di seguire i suoi esempi.

Ogni cristiano deve essere convinto del suo fondamentale e primordiale dovere di essere testimone della verità in cui crede e della grazia che lo ha trasformato. «Il Cristo - diceva un grande padre della chiesa - ci ha la-

Segue a pag.2

SPECIALE VIAGGIO A OTRANTO



Con **Rosario Carello** per conoscere le meraviglie di Otranto.

Avremo modo di ammirare le straordinarie architetture religiose che vi sono custodite, tracce indelebili di una spiritualità ancora molto forte.

Andremo alla scoperta delle crippte: antichissimi monumenti di culto. Cappelle scavate nella roccia usate da monaci Basiliani come siti di preghiera.

Conosceremo antiche tradizioni religiose.

PAG.5

I NOSTRI LIBRI



TUTTI I ROMANZI

Beppe Fenoglio
Einaudi

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Gesù e il centurione
Paolo Veronese

sciati sulla terra affinché adempissimo il nostro compito di fermento, affinché ci comportassimo come angeli, come annunciatori tra gli uomini, affinché fossimo adulti tra i minori, uomini spirituali tra i carnali al fine di guadagnarli, affinché fossimo semente e portassimo frutti numerosi. Non sarebbe neppure necessario esporre la dottrina, se la nostra vita fosse a tal punto irradiante; non sarebbe necessario ricorrere alle parole, se le nostre opere dessero una tale testimonianza.

Non ci sarebbe più alcun pagano, se ci comportassimo da veri cristiani».

Questo, come è facile comprendere, è il dovere di tutti i cristiani di tutto il mondo. Come già ci esortava Gesù: «Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone, e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli».

La «buona battaglia» (2 Tm 4,7) per la fede si combatte non soltanto nel segreto della coscienza o

nell'intimità della casa, ma anche nella vita pubblica in tutte le sue forme. In tutti i paesi del mondo si pongono oggi problemi di varia natura, le cui soluzioni sono pro-

curate facendo spesso appello alle sole risorse umane e obbedendo a principi che non sempre sono d'accordo con le esigenze della fede cristiana.

Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Princeps Pastorum*.

Martedì 18 settembre
Lc 7,11-17

Ragazzo, dico a te, àlzati

I miracoli di Gesù provano la sua divinità. Il miracolo dei miracoli è qui: Gesù presente e vivo

sotto le specie del pane. Con quanta gravità e solennità Gesù dice di se stesso: Io sono la porta (Gv.10,9), la luce, la via, la verità (Gv. 8,12) il buon pastore (Gv.10,11). Ma con quanta potenza maggiore ripete: Io sono il pane della vita.

E ciò scandisce, illustra: pane vero, che si mangia; pane che vivifica, in contrasto con la manna, che non arresta la morte. Il discorso è incomprensibile.

Ma Gesù non si corregge, non si spiega di più. Questo basta alla nostra fede: «dove andremo? Tu solo hai parole di vita eterna», risponde Pietro a nome di tutti i credenti di tutti i

Si è affermato che nell'era dei trionfi della scienza e della tecnica gli uomini possono costruire la loro civiltà, prescindendo da Dio. La verità invece è che gli stessi progressi scientifico-tecnici pongono problemi umani a dimensioni mondiali che si possono risolvere soltanto nella luce di una sincera ed operosa fede in Dio, principio e fine dell'uomo e del mondo.

L'errore più radicale nell'epoca moderna è quello di ritenere l'esigenza religiosa dello spirito umano come espressione del sentimento o della fantasia, oppure un prodot-

L'UOMO STACCATO DA DIO DIVENTA DISUMANO CON SE STESSO E CON I SUOI SIMILI

tempi.

Giovanni XXIII, *Giornale dell'anima*.

Mercoledì 19 settembre
Lc 7,31-35

«A chi posso paragonare la gente di questa generazione?»

L'ordine morale non si regge che in Dio: scisso da Dio si disintegra. L'uomo infatti non è solo un organismo materiale, ma è anche spirito dotato di pensiero e di libertà.

to di una contingenza storica da eliminare quale elemento anacronistico e quale ostacolo al progresso umano; mentre in quell'esigenza gli esseri umani si rivelano per quello che veramente sono: esseri creati da Dio e per Dio, come esclama sant'Agostino: «ci hai creati per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

Pertanto, qualunque sia il progresso tecnico ed economico, nel

mondo non vi sarà né giustizia né pace finché gli uomini non ritornino al senso della dignità di creature e di figli di Dio, prima ed ultima ragione d'essere di tutta la realtà da lui creata. L'uomo staccato da Dio diventa disumano con se stesso e con i suoi simili, perché l'ordinato rapporto di convivenza presuppone l'ordinato rapporto della coscienza personale con Dio, fonte di verità, di giustizia e di amore.

Ma resta sempre che l'aspetto più sinistramente tipico dell'epoca moderna sta nell'assurdo tentativo di voler ricomporre un ordine temporale solido e fecondo prescindendo da Dio, unico fondamento sul quale soltanto può reggere; e di voler celebrare la grandezza dell'uomo disseccando la fonte da cui quella grandezza scaturisce e della quale si alimenta, e cioè reprimendo e, se fosse possibile, estin-

guendo il suo anelito verso Dio.

Giovanni XXIII, Lettera Enciclica Mater et Magistra.

Giovedì 20 settembre
Lc 7,36-50

Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.

La misericordia del Signore? È vero non abbandona i suoi. Ai suoi fedeli Gesù ripete il suggerimento di non dimenticare la preghiera quotidiana: rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori; questa disposizione al perdono però non significa per nulla che sia permesso impunemente continuare nelle nostre offese a Dio ed alla sua legge santa, e che noi possiamo quindi riposare sui nostri peccati e sulle nostre miserie. I peccati non devono essere nostri amici: li dobbiamo evitare. Lo sforzo di arrestare i vizi e di battersi con i dia-


SETTEMBRE
LU. 17
S. ROBERTO BELLARMINO
MA. 18
S. GIUSEPPE DA COPERTINO
ME. 19
S. GENNARO, VESCOVO
GI. 20
MARTIRI COREANI
VE. 21
S. MATTEO APOSTOLO
SA. 22
S. IGNAZIO DA SANTHIA

voli e con gli spiriti tentatori è il primo segno della nostra spirituale resurrezione sul tipo di quella di Cristo. L'altro segno, il più splendente, è l'impegno di ascendere sempre nella ricerca della rassomiglianza con Cristo, col Cristo Rabbi, col Cristo paziente, col Cristo «fonte di vita e di santità»: col Cristo trionfatore.

La vita di tutti i secoli ha bisogno di grande perdono: tanto in riferimento alla condotta delle singole anime, quanto a quella delle famiglie e dei popoli.

Noi chiediamo il perdono al Signore, come Gesù ci ha insegnato a chiederlo nella grande petizione del Pater noster.

Giovanni XXIII, Il Giornale dell'anima e altri scritti di pietà; Udienza generale 2 agosto 1961.

Venerdì 21 settembre
Mt 9,9-13

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

Qui sta il segreto della

NOSTRI LETTORI

Scrive Anna

Constato ogni giorno col mio lavoro di maestra che in Italia la povertà colpisce molti bambini, privandoli di mezzi, di opportunità e di serenità. Il Signore ci aiuti a non essere indifferenti e ad impegnarci per proteggere i più deboli contro le difficoltà socioeconomiche che attraversiamo.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni ai vangeli dei giorni feriali.



Peccatrice bacia i piedi di Gesù

zia, è amore, è vita che sempre si rinnova, come il segreto pulsare della natura all'inizio della primavera. La fonte di questa gioia è nel Cristo Risorto, che affranca gli uomini dalla schiavitù del peccato, e li invita ad essere con Lui una nuova creatura, nell'attesa dell'eternità beata.

Il cristianesimo è congiungimento della terra con il cielo, in quanto prende l'uomo nella sua concretezza, spirito e materia, intelletto e volontà, e lo invita ad elevare la mente dalle mutevoli condizioni della vita terrestre verso le altezze della vita eterna, che sarà consumazione interminabile di felicità e di pace.

Ciascuno, raccogliendosi in sé, dovrà esaminare sino a che punto la fede guidi la propria vita; come e quanto spesso si indulga ad atti e parole non conformi alla legge cristiana; in quale misura si praticino le virtù. Inoltre per tutti vige l'appello ad unirsi, a volersi bene; a non arrestarsi in sottigliezze o meschinità nei reciproci rapporti, bensì a coltivare il buon seme del Vangelo, sì da rinvigorire, con gli ammaestramenti del Salvatore, l'attività religiosa dei popoli, e anche rafforzare cristianamente le relazioni sociali. □

Giovanni XXIII, Radio Messaggio per la Solennità della Risurrezione 1959; Card. Roncalli, Patriarca di Venezia, Scritti e discorsi.

vera letizia, quella che non si può trovare nel rumore dell'esultanza mondana: quella che nulla, neppure la tribolazione, può estinguere: e cioè la gioia di sapersi redenti, di avere in Gesù il nostro fratello, amabile e buono, di essere stati fatti in Lui partecipi della natura divina, elevati ad una stretta comunanza di vita con Dio.

Gesù che ci redime, Gesù che ci dà la gloria, Gesù che ci dà la pace; questo è tutto. Vedendo Gesù, onnipotente e umile, infinito e povero, Verbo di Dio e silenzioso, ogni uomo vede la salvezza che viene da Dio, prende coraggio a riformare la sua vita, a rendere meritorio per sé e benefico per i suoi simili questo misterioso e provvidenziale tragitto che è la nostra umana esistenza.

Giovanni XXIII, Messaggio Urbi et Orbi, Natale 1959; Radiomessaggio in occasione del Natale, 1961.

Sabato 22 settembre
Lc 8,4-15

Il seme caduto sul terreno buono sono coloro che custo-

discono la Parola e producono frutto con perseveranza.

Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio.

Noi, da Lui resi figli di Dio per grazia, abbiamo il dovere di imitare e di riprodurre i suoi atti.

Diletti figli, dovete esserne convinti, come del più bel tesoro, che solo può impreziosire e rasserenare la quotidiana esistenza: il Cristianesimo non è quel complesso di fattori opprimenti, di cui favoleggia chi non ha fede: ma è pace, è leti-

**OGNI CREDENTE IN QUESTO MONDO
DEVE ESSERE UNA SCINTILLA DI LUCE
UN CENTRO DI AMORE,
UN FERMENTO VIVIFICATORE**

VIAGGIO A OTRANTO



Città più a oriente d'Italia, da secoli incontro di culture e crocevia di popoli, Otranto custodisce straordinari luoghi di culto e di spiritualità.

Tappa d'obbligo per ogni visitatore è la Cattedrale, che custodisce un meraviglioso mosaico pavimentale. Opera del monaco Pantaleone l'opera racconta la storia dell'uomo, partendo dall'Albero della Vita, da temi tratti dall'Antico Testamento, dai vangeli apocrifi, dai cicli cavallereschi e dal bestiario medievale.

Intitolata a **Santa Maria Annunziata**, la cattedrale fu edificata sotto la dominazione normanna e ultimata nel XII secolo. Fortemente rimaneggiata in seguito alle devastazioni turche del 1480, **conserva le reliquie dei Beati martiri di Otranto**.

Altri importanti monumenti e luoghi di culto sono la **chiesa bizantina di San Pietro**, completamente affrescata, e la **Chiesa di Santa Maria dei Martiri**, meta in ogni periodo dell'anno di pellegrinaggi.

Molto importante dal punto di vista storico l'antico **monaste-**

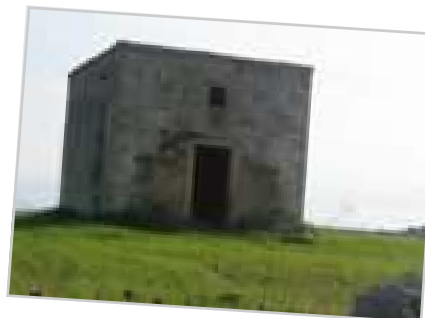
ro di San Nicola di Casole, che sorgeva a pochi chilometri da Otranto. Il casale fu fondato nel 1098 da Boemondo I d'Antiochia. Successivamente l'insediamento venne donato ad un gruppo di Basiliani.

Attivissimo centro culturale, conservò per lunghi secoli numerosi volumi greci e latini. Era all'epoca una delle biblioteche più ricche d'Europa. Venne distrutta nel 1480, in seguito alla devastazione dei Turchi. Di essa rimangono oggi solo rovine.

LE CRIPTE, I PIÙ ANTICHI LUOGHI DI CULTO

Lungo le coste Salentine si ha l'occasione di imbattersi in alcuni monumenti di culto: **le cripte**. Si tratta di antichi luoghi di culto che possono distinguersi in cripte scavate nella roccia e cripte scavate nel sottosuolo. Ad utilizzarle come luoghi di culto furono i **monaci Basiliani, che fecero di queste cappelle sotterranee dei siti di preghiera**. Ad Otranto si contano diverse cripte. La Cripta di San Nicola e la Cripta del Padreterno sono risalenti al X-XII secolo, sono scavate nella roccia e interamente affrescate. Interessanti le Catacombe di San Giovanni, risalenti all'età paleocristiana e la Chiesa Madonna della Serra.

Foto ricordo



Chiesa Madonna della Serra

Diario di Viaggio

Cari amici durante il viaggio abbiamo scoperto che:

Ogni anno in occasione della Festa di San Giuseppe si ripete un antico rituale: le Tavole di San Giuseppe.

Le famiglie devote preparano grandi tavole imbandite con grossi pani, che rappresentano i "santi". Il numero dei "santi" è sempre dispari e va da un minimo di tre (la Madonna, San Giuseppe e Gesù bambino) ad un massimo di tredici e vengono interpretati da persone care alla famiglia che allestisce. A mezzogiorno del 19 marzo avviene la consumazione delle pietanze. Il devoto che ha allestito la tavola bacia per primo i grossi pani, che dovranno essere poi baciati dal "San Giuseppe" prima di essere consegnati ai "santi".

Alla prossima puntata...